

IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE A SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA: *FOCUS TERRITORIALE MEZZOGIORNO*

Sintesi della ricerca

- **Lo scenario**

- In Italia i **consumi alimentari sono in lenta ripresa**, soprattutto fuoricasa (+3% rispetto al 2017). Anche i consumi alimentari domestici riprendono un trend positivo: la spesa Food&Beverage del Mezzogiorno cresce meno rispetto al Nord del paese (+2% in un decennio VS +7% - valori correnti), ma le stime indicano un progressivo riallineamento.
- I mercati esteri rimangono un importante bacino di sbocco per le produzioni agroalimentari italiane, contraddistinte da un trend in continua crescita dei valori (soprattutto per i prodotti trasformati).
- Ciononostante, le regioni del Mezzogiorno, pur rappresentando grandi bacini di produzione agroalimentare, non spiccano (per orografia dei traffici commerciali) tra le regioni TOP exporter.
- L'**export agroalimentare delle regioni del Mezzogiorno** è cresciuto nell'ultimo decennio, ma ad un tasso inferiore rispetto alle regioni del Nord: in un decennio (2008-2018) l'export del Nord è cresciuto del +62%, mentre il Sud «solo» del 46%, arrivando a superare di poco i 7 miliardi di euro di export nel 2018.
- La capacità regionale di esportare (complessiva, non solo relativa ai prodotti agroalimentari) si conferma limitata nel Mezzogiorno, benché in miglioramento (l'indicatore medio del Sud era pari al 10,9% nel 2007) grazie al comparto manifatturiero. E la minore apertura commerciale si conferma anche per il comparto agroalimentare con un'incidenza dell'export agrifood sul PIL che rimane sotto il 2% (benché in lieve miglioramento +0,8 pp in un decennio) mentre al Nord è pari al 3,1%.
- Il nostro export è «geograficamente» concentrato nei mercati di prossimità e l'agroalimentare italiano raggiunge solo in minima parte i mercati più distanti, e tale evidenza si conferma anche per i flussi dal Sud Italia, che hanno come destino prevalentemente i mercati «prossimi», con un maggiore scambio commerciale con il Mediterraneo.

- **La movimentazione delle merci e la diversa organizzazione regionale**

► Il **trasporto di merci su strada** risulta complessivamente il prevalente su tutto il territorio nazionale: ma se le incidenze sono molto nette nelle regioni del Nord (ad esclusione della Liguria in cui il porto di Genova detiene un ruolo cruciale nella movimentazione delle merci), al Sud la ripartizione modale del trasporto di merci risulta più diversificata (principalmente per motivi orografici).

► Anche il **ruolo dell'agrifood** nelle merci movimentate su strada appare diversificato a livello territoriale. L'incidenza dell'agrifood sul totale merci movimentate su strada va oltre un quarto dei volumi movimentati in Molise e Sicilia, mentre rimane sotto il 10% in Calabria e Valle D'Aosta. Nel complesso, in media, l'incidenza è superiore alla media nazionale nel Sud e Isole.

► Nei **trasporti marittimi**, prosegue la fase negativa per gli scali italiani che si occupano di transhipment di container (trasbordo), diversamente da quelli di destinazione finale votati all'import/export: dopo l'uscita di scena del porto Taranto tra i principali hub, crollano pesantemente i traffici di Cagliari (-53% di merci movimentate in un anno) e prosegue la contrazione di Gioia Tauro (-6%).

► A livello di **traffici via aerea**, Napoli rappresenta l'aeroporto del Mezzogiorno con maggiore rilevanza in termini di traffici cargo movimentati, e contraddistinto da una tendenza positiva (+2% delle merci rispetto al 2017).

- **La dotazione infrastrutturale: le reti viarie**

► La **dotazione di infrastrutture fisiche** mette in luce una diversa intensità a livello territoriale: in particolare in media se a livello nazionale la densità delle autostrade è pari a 23km/1000km² di superficie territoriale, scende a 20km/1000km² nel Sud (con la Basilicata che ha solo 3km di autostrade ogni 1000km² di superficie). Anche la dotazione di linee ferroviarie risulta mediamente inferiore nelle regioni meridionali

(53km/1000km² al sud 36km/1000km² nelle Isole, contro un 55km/1000km² medio nazionale).

► L'**indice infrastrutturale territoriale elaborato da Nomisma** mediante la normalizzazione della presenza di infrastrutture fisiche (autostrade, strade e linee ferroviarie) sul territorio regionale o per macro-ripartizione conferma come la dotazione infrastrutturale (in termini quantitativi, ovvero di presenza delle reti viarie fisiche) sia fortemente diversificata: la media italiana è 153, ma scende a 151 in media per il Sud e a 130 per le Isole. Se dall'indice infrastrutturale si esclude la componente «altre strade» le regioni del Mezzogiorno indietreggiano nel ranking, ad esclusione di Campania e Abruzzo, che rimangono in linea con la media nazionale.

► Se tale indicatore viene associato alla **presenza di reti infrastrutturali rispetto al numero di imprese agroalimentari operanti nel territorio**, emerge come a supporto delle tante piccole imprese attive nel Mezzogiorno, non vi sia una adeguata e capillare rete di viabilità a supporto. Nello specifico, nelle regioni del Sud ogni impresa ha mediamente meno di 20km di infrastrutture (con la Puglia fanalino di coda con solo 7,9km/impresa), mentre al NordOvest ci si attesta in media sui 40km/impresa (con la Liguria che arriva quasi ai 59km/impresa).

- **La dotazione infrastrutturale digitale**

► La presenza di infrastrutture digitali si delinea come elemento fondamentale per sfruttare tutte le opportunità connesse al web e alle nuove tecnologie in senso lato. A livello di singola regione, **l'accesso a internet da parte delle famiglie appare complessivamente buono** (anche se in altri paesi, l'incidenza è maggiore, ad es. Paesi Bassi è pari al 98%) **e in crescita**.

► Il Mezzogiorno – nonostante un progressivo recupero –**rimane leggermente indietro** rispetto alle altre macro-aree italiane, con il 78% delle famiglie del Sud e il 79% nelle Isole che accede ad internet, rispetto ad un 84% medio nazionale.

► Prendendo in considerazione le **imprese che attivamente utilizzano internet** nelle attività operative e commerciali, emerge ulteriormente il gap con le aree Meridionali: ciononostante si evidenzia un maggiore

sforzo per colmare tale divario (+44% nel grado di utilizzo di internet nelle imprese del Sud contro un +27% in media nazionale).

► Ma se l'utilizzo di internet è attualmente meno diffuso nel Sud e Isole, per colmare rapidamente tale divario è necessario dotarsi di tecnologie di nuova generazione e di reti innovative, come la Banda Larga, e mettere in atto processi di sistema innovativi (Blockchain).

- **Un confronto internazionale: le regioni del SUD**

► La presenza di infrastrutture fisiche e digitali a supporto delle imprese agroalimentari del Sud Italia è stata inoltre comparata con altre regioni internazionali, e nello specifico dell'Unione Europea, per comprendere il **posizionamento rispetto ad alcuni competitor internazionali**.

► Se in termini di **infrastrutture fisiche** rispetto alle regioni meridionali della Spagna il nostro Sud regge il confronto (complice la dispersione delle reti iberiche in alcune zone interne scarsamente urbanizzate), rispetto alla Polonia la nostra dotazione media infrastrutturale risulta carente: 974km/1000km² nel Sud Italia contro 1.571km/1000km² della macroregione polacca della Masovia (nord-est del paese).

► Per quanto riguarda le **infrastrutture digitali**, le regioni meridionali (ad esclusione della Sardegna) rimangono in coda al Sud della Spagna e alla macroregione polacca della Masovia, ma mediamente ci posizioniamo meglio del Portogallo (regione centrale) e della Grecia (regione continentale centrale), in cui meno di 3 famiglie su 4 accedono ad internet.

► Le regioni del Mezzogiorno devono migliorare le proprie dotazioni, non solo con riferimento alle altre regioni Italiane, bensì è necessario non restare dietro ai competitor internazionali «simili».

- **Quali ricadute sul tessuto economico regionale?**

► Una minore diffusione delle tecnologie digitali si ripercuote in una **minore innovatività**: le imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche sono infatti solo poco più di una su 4 (26%) nel Mezzogiorno, mentre nel Nord l'incidenza arriva al 40%, con ricadute

anche in termini di sviluppi futuri delle attività economiche locali e della competitività del tessuto imprenditoriale territoriale.

► Secondo l'Indice di Competitività regionale elaborato dalla Commissione Europea le performance delle regioni Meridionali segnalano – e confermano - un **gap rispetto alle altre aree anche a livello internazionale**, e non contraddistinto da miglioramenti negli ultimi anni.

► Un altro indicatore delle performance dei prodotti agroalimentari iconici del Sud è dato dal peso sul commercio internazionale dell'export italiano di **agrumi e olio di oliva vergine**, rispetto al top competitor produttivo di vicinanza: la Spagna. Sull'olio di oliva vergine, la penisola iberica consolida il suo posizionamento di leader del mercato (2,3miliardi di euro di export nel 2018, rispetto a 1,2miliardi per l'Italia), mentre per quanto riguarda gli agrumi, nonostante un tasso di crescita leggermente superiore per l'export Italiano (+30% 2018/08), il divario è ancora molto ampio (3miliardi di export per la penisola iberica VS 239milioni dell'Italia).